

ELÉMIRE ZOLLA

Per capire lo stupore infantile

di Giovanni Santambrogio

Forse l'elemento distintivo che ha tenuto lontano da ogni appartenenza e militanza Elémire Zolla è stata la sua passione per il "sacro", un universo censurato dalle ideologie figlie dell'Illuminismo. Zolla, tra i primi in Italia, ha analizzato la società di massa, ha criticato l'intellettuale organico, ha sfidato il demone della contestazione nichilista proponendo il valore della tradizione, ha anticipato lo sguardo e i "pellegrinaggi" in Oriente. Perché? Con quali domande? Che inquietudine lo accompagnava? La ricerca di un senso, si potrebbe sostenere. Ma una risposta più precisa si rintraccia nell'affermazione: «La vita interiore è il centro più intimo dell'esistenza, dove si è se stessi e si gioca con le immagini infinite che trascorrono nella fantasia, si riflette e talvolta perfino si medita». La troviamo nel saggio *L'infanzia assassinata* che apre il volume *Lo stupore infantile* da poco pubblicato da Marsilio, quinto titolo dell'*Opera omnia* a cura di Grazia Marchianò. La riflessione sull'infanzia acquista un peso determinante per la comprensione di tutto il libro che riunisce una serie di approfondimenti su buddhismo e sciamanesimo, sul concetto di migrazione oppure sulla filosofia della luce e sul fascino della montagna capace di attrazioni inconsce.

Che cos'ha di così importante l'infanzia nell'esistenza di un uomo? È un mistero che «ben più della veglia di un adulto è prossima all'unità». Costituisce e conserva il nostro tesoro che per Zolla è l'integrità della persona non lacerata dalle contrapposizioni, in armonia con il tempo, serena con il mondo circostante, capace di beata solitudine. La vita di un uomo quan-

do intraprende l'avventura di scoprire e di darsi un significato all'esistere capisce che nel trascorrere delle stagioni ha fatto irruzione la separazione delle cose in buone e cattive, in giuste e ingiuste. Una classificazione inevitabile ma che spesso distoglie dal fine di coltivare l'identità e l'unità dell'essere umano (non dell'io che, seguendo gli insegnamenti del buddhismo, Zolla considera insussistente e dice che «da sempre mi è apparso una menzogna, l'io»). Qui entra in azione il lavoro di esplorazione zolliana: riandare all'origine, riscoprire l'aurora della propria esistenza dove sopravvive lo spirito dell'infanzia, il senso ultimo. Spesso le «profondità sono irraggiungibili» ma ciò non costituisce un impedimento alla ricerca. Molte sono le occasioni offerte dalla stessa quotidianità per annodare un filo di indagine in se stessi. Principale motore è la memoria, ma lo sono anche lo sguardo, l'attenzione a piccoli gesti, segni, simboli che superano «l'insufficienza delle parole» e favoriscono l'accesso alle vie del significato. Zolla cita il mare e le marine con il loro eterno fluire, lo sconfinato orizzonte, la musicalità del fruscio o l'impeto violento degli schianti delle onde. Dai suoi ricordi emerge anche la stanza di casa dove il pianoforte si presentava imponente e la madre, nel silenzio, suonava Chopin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elémire Zolla, *Lo stupore infantile*, Marsilio, Venezia, pagg. 244, € 24,00

